

## La Rete Natura 2000 in Italia: un patrimonio di biodiversità da gestire/conservare e monitorare

A. La Posta, E. Duprè, A.M. Maggiore & N. Tartaglini

*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura; e-mail: laposta.alessandro@minambiente.it; dupre.eugenio@minambiente.it; maggiore.annamaria@minambiente.it; tartaglini.nicoletta@minambiente.it*

### Abstract

*Natura 2000 Network in Italy: monitoring and management for biodiversity conservation.* The Italian Natura 2000 network includes 2283 Sites of Community Importance (SCI) and 589 Special Protection Areas (SPA), covering about 20% of the country, divided into the three biogeographical regions Alpine, Continental and Mediterranean. The Italian contribution to the conservation of the 130 habitats types belonging to the nine natural and semi-natural habitat categories (annex I Directive 92/43/EEC "Habitat") is presented: within these categories the most represented are forest and grasslands.

The aim to achieve and to maintain a Favourable Conservation Status (FCS) for habitat end species of community interest is a priority objective of the EU and Italy, as set out by the Habitat Directive and in order to meet the Global 2010 Target "halt Biodiversity Loss within 2010" (European Council, Convention on Biological Diversity - CBD). Therefore the recent Ministerial Decree on minimal uniform criteria to define conservation measures for Special Areas Conservation (SAC) and Special Protection Areas (SPA) is crucial for local authorities involved in the management of Natura 2000 sites. Referring to the management and monitoring of Natura 2000 sites, the support of botanical studies will have a crucial role in the next future, in order to reach an agreed interpretation guide of the habitats of community interest and to define a FCS for the habitats and species of community interest.

Keywords: biodiversity, Birds Directive, Favourable Conservation Status, habitat and species of community interest, Habitat Directive, Natura 2000 network, Target 2010.

### Riassunto

Vengono presentati i dati relativi alla costituzione della Rete Natura 2000 in Italia che ammonta ad oggi a 2283 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 589 Zone di Protezione Speciale (ZPS) superficie pari a circa il 20% del territorio nazionale distribuita sulle tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea. In particolare viene illustrato il contributo della rete alla conservazione dei 130 habitat appartenenti alle 9 tipologie di habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario (allegato I Direttiva 92/43/CEE "Habitat"): alle formazioni forestali e a quelle erbacee si deve il massimo contributo in termini di superficie.

Il raggiungimento ed il mantenimento dello *Stato di Conservazione Soddisfacente (SCS)* degli habitat e delle popolazioni di specie di interesse comunitario rappresenta per l'Italia e per tutta l'Unione europea uno dei principali obiettivi per rispondere all'impegno di arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Target 2010) assunto in ambito internazionale (Consiglio di Europa, Convenzione per la Diversità Biologica - CBD). A tale proposito il recente Decreto Ministeriale sui Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) è un importante punto di riferimento per le Amministrazioni locali deputate alla gestione dei siti Natura 2000. Per il futuro periodo di gestione e di monitoraggio si ritiene fondamentale il supporto degli studi botanici nel contribuire ad un'interpretazione nazionale degli habitat ed alla definizione dello SCS degli habitat e delle popolazioni di specie vegetali di interesse comunitario presenti in Italia.

Parole chiave: biodiversità, Direttiva Habitat; Direttiva Uccelli, habitat e specie di interesse comunitario, Rete Natura 2000, stato di conservazione soddisfacente, Target 2010.

### Introduzione

L'implementazione della Rete Natura 2000 ha comportato, negli ultimi anni, la proposta e successivamente la selezione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) secondo i criteri individuati nell'allegato III della Direttiva Habitat (fase 2).

In Italia, la rete Natura 2000 (Fig. 1 e 2) è attualmente costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE) e dall'insieme dei Siti di Interesse Comunitario appartenenti alle Regioni Biogeografiche Alpina, Continentale e Mediterranea; come già in corso in alcuni Stati Membri, nel prossimo futuro anche il nostro Paese dovrà designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) completando così la costituzione formale della

Rete secondo quanto previsto dall'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

La definizione della Rete si è sviluppata in tutta l'Unione europea su tre livelli attuativi: comunitario, nazionale e locale con "velocità" e "obiettivi specifici" diversi a seconda degli strumenti/meccanismi disponibili. Nel corso del 2007 gli allegati della Direttiva hanno subito integrazioni e modifiche dovute all'ingresso nell'Unione europea di nuovi Paesi che hanno aumentato il patrimonio di Biodiversità da salvaguardare in termini di numero di habitat e specie. Tale processo ha permesso a tutti gli Stati Membri di apportare modifiche migliorative alla loro proposta di elenchi e, conseguentemente, è stato possibile negli ultimi tempi "aggiornare" le informazioni riportate nei formulari Natura 2000.

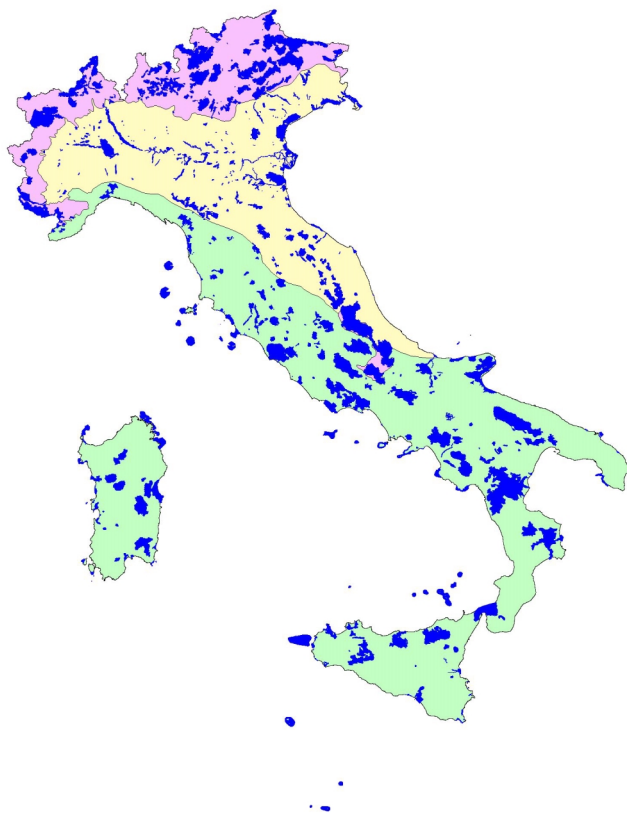


Fig. 1 – Distribuzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate in Italia

La costituzione della Rete, a cui sono dedicati gli articoli da 3 a 10 della sopraccitata Direttiva “Habitat” rappresenta però solo l’aspetto legato alla designazione di siti finalizzati a proteggere habitat (allegato I) e specie (allegato II) ritenuti maggiormente a rischio di estinzione sul territorio dell’Unione europea; i successivi articoli trattano infatti dell’applicazione di un regime di rigorosa tutela alle specie dell’allegato IV su tutto il territorio nonché dell’attività di monitoraggio e reporting, necessarie per valutare l’efficacia delle misure di conservazione individuate. Insieme questi tre “pilastri” della Direttiva (costituzione della rete, regime di rigorosa tutela per alcune specie, monitoraggio e reporting) contribuiscono a salvaguardare la biodiversità *in situ*, mediante la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica.

### La Rete Natura 2000

Gli elenchi dei siti natura 2000 individuati in Italia comprendono 2283 SIC e 589 ZPS che coprono complessivamente una superficie pari a circa il 20,6%

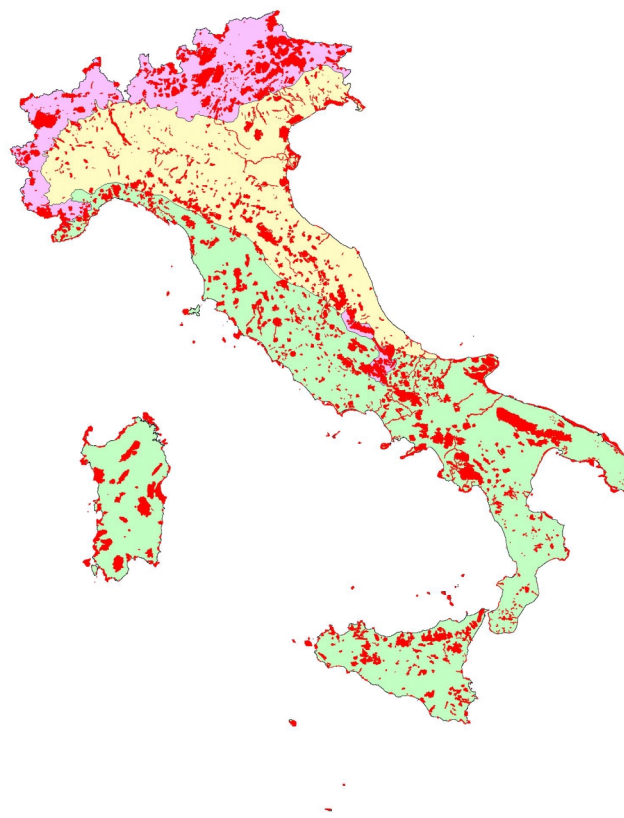


Fig. 2 – Distribuzione dei Siti di Interesse Comunitario individuati in Italia

del territorio nazionale (Tab. 1). In particolare, la ripartizione del territorio nazionale nelle tre regioni biogeografiche mostra come alla regione Alpina appartengono 457 SIC (29% della superficie dei SIC) e 120 ZPS (33% della superficie delle ZPS); alla regione Continentale appartengono 560 SIC (16% della superficie dei SIC) e 231 ZPS (14 % della superficie delle ZPS) ; mentre a quella Mediterranea appartengono 1266 SIC (55% della superficie dei SIC) e 238 ZPS (53% della superficie delle ZPS) .

Dall’elaborazione dei dati dei Formulari Natura 2000 è risultato che la rete italiana contribuisce alla salvaguardia di: 130 habitat; 21 specie di mammiferi; 9 specie di rettili; 14 specie di anfibi; 25 specie di pesci; 30 specie di invertebrati; 78 specie vegetali.

In particolare i 130 habitat sono distribuiti in tutte e nove le “tipologie” individuate nell’allegato I con maggiore contributo, in termini di superficie, per le formazioni forestali ed erbacee (Fig. 3). Tutte le tipologie di habitat sono presenti nelle tre regioni biogeografiche, ad eccezione delle tipologie “Habitat costieri e vegetazioni alofitiche” e “Dune” che, come prevedibile, risultano assenti nella regione biogeografica alpina (Fig. da 4 a 12).

Tab. 1 – Distribuzione regionale del numero, dell'estensione totale in ettari e in percentuale rispetto al territorio complessivo regionale, delle ZPS, dei SIC e dell'intera rete Natura 2000

REGIONE	ZPS			SIC			Natura 2000***		
	n° siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%
** Abruzzo	5	307956	28,5%	53	252587	23,4%	57	421456	39,1%
Basilicata	14	156282	15,6%	47	55462	5,6%	49	166625	16,7%
Bolzano	17	142513	19,3%	40	149819	20,3%	40	149818	20,3%
Calabria	6	262255	17,4%	179	85609	5,7%	185	314347	20,8%
Campania	28	215763	15,9%	106	363215	26,7%	120	395520	29,1%
Emilia-Romagna	75	175919	8,0%	127	223757	10,1%	146	256847	11,6%
Friuli Venezia Giulia	8	116451	14,8%	56	132170	16,8%	60	151917	19,4%
** Lazio	42	412074	24,0%	182	143107	8,3%	202	430708	25,0%
Liguria	7	19615	3,6%	125	145428	26,9%	132	147228	27,2%
Lombardia	66	297337	12,5%	193	224201	9,4%	245	372104	15,6%
** Marche	29	131014	13,5%	80	102607	10,6%	102	136847	14,1%
** Molise	12	65698	14,8%	85	97750	22,0%	87	117927	26,6%
* Piemonte	50	307743	12,1%	123	270364	10,6%	142	396739	15,6%
Puglia	10	263666	13,6%	77	465449	24,0%	83	475227	24,6%
Sardegna	37	296217	12,3%	92	426251	17,7%	103	529838	22,0%
Sicilia	29	387115	15,1%	217	383778	14,9%	232	565027	22,0%
Toscana	61	192013	8,4%	123	286793	12,5%	136	358334	15,6%
Trento	19	127133	20,5%	152	151627	24,4%	160	173413	28,0%
Umbria	7	47093	5,6%	98	109667	13,0%	104	120158	14,2%
* Valle d'Aosta	5	86488	26,5%	28	71790	22,0%	29	98959	30,3%
Veneto	62	357372	19,4%	100	367765	20,0%	131	414053	22,5%
<b>TOTALE</b>	<b>589</b>	<b>4.367.717</b>	<b>14,5%</b>	<b>2283</b>	<b>4.509.196</b>	<b>15,0%</b>	<b>2545</b>	<b>6.193.092</b>	<b>20,6%</b>

\* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

\*\* Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

\*\*\* Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

dati aggiornati ad agosto 2007

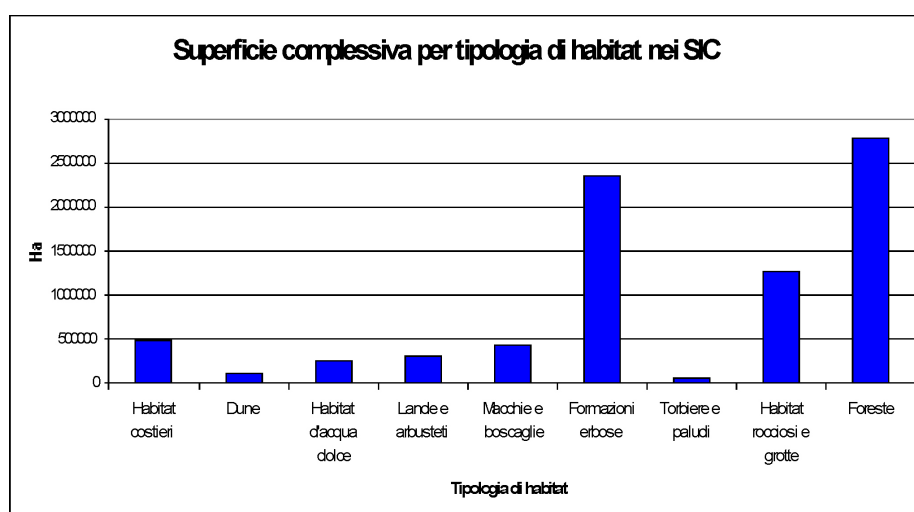


Fig. 3 – Contributo dei siti italiani alla rete Natura 2000 in termini di superficie per tipologia di habitat di interesse comunitario

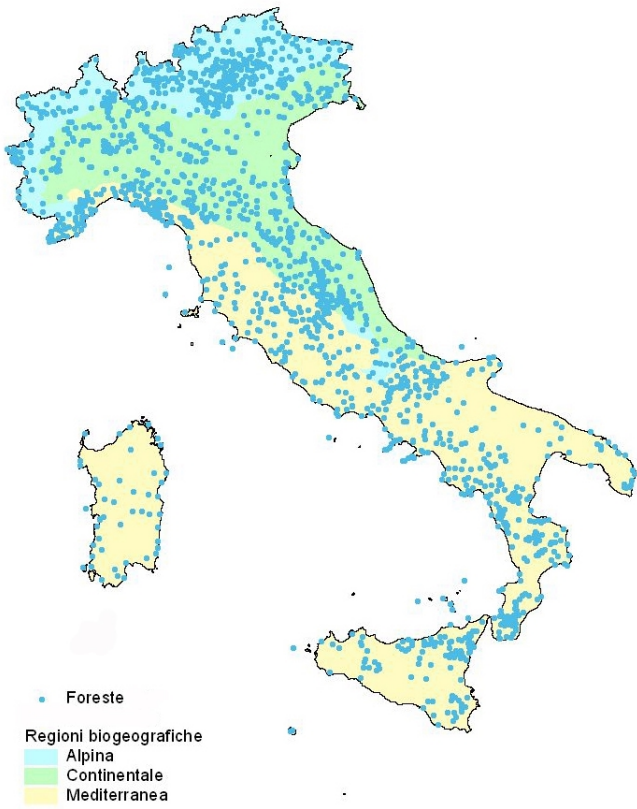


Fig. 4 – Tipologie di Habitat “Foreste” nei SIC



Fig. 6 – Tipologia di “Habitat di acqua dolce” nei SIC



Fig. 5 – Tipologia di “Habitat costieri e vegetazioni alofitiche” nei SIC



Fig. 7 – Tipologia di Habitat “Dune” nei SIC

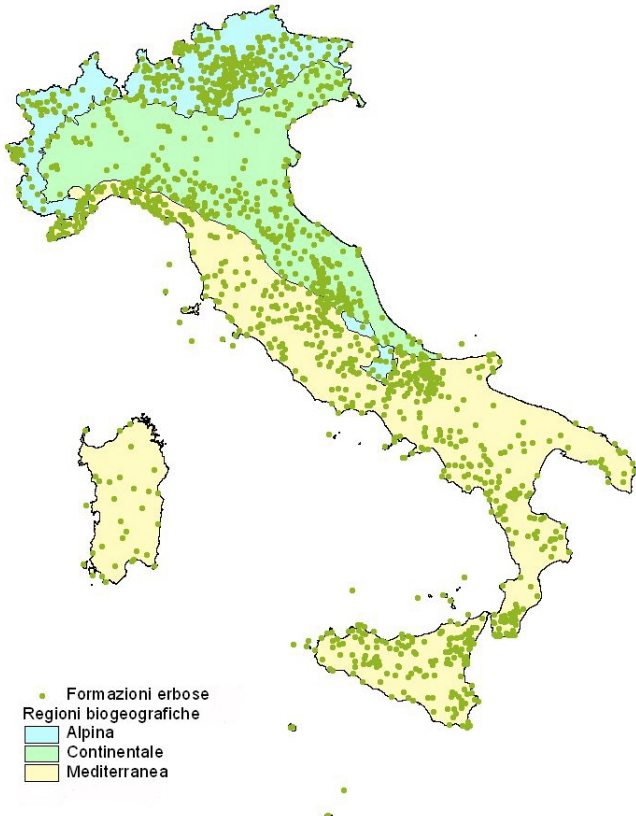


Fig. 8 – Tipologia di Habitat “Formazioni erbose” nei SIC

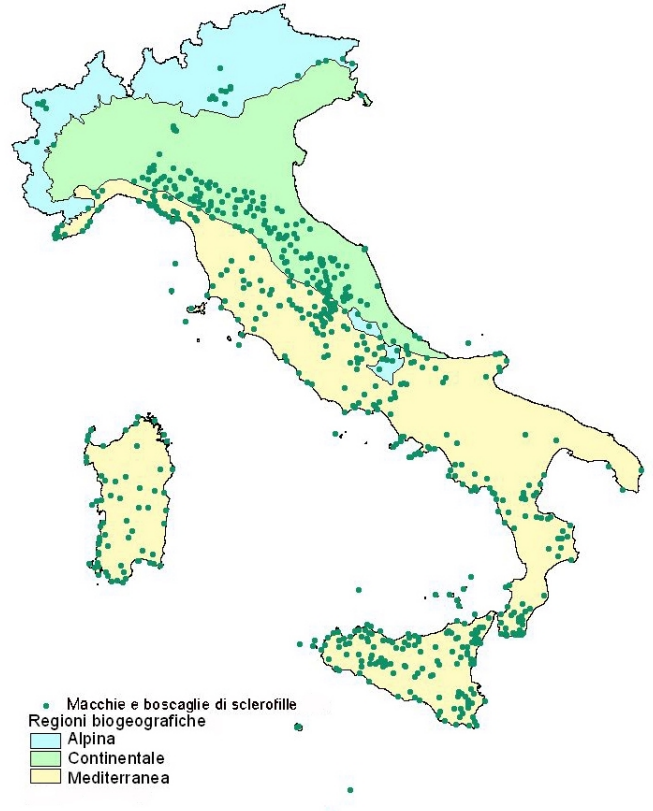


Fig. 10 – Tipologia di Habitat “Macchie e boscaglie” nei SIC



Fig. 9 – Tipologia di Habitat “Lande e arbusteti” nei SIC

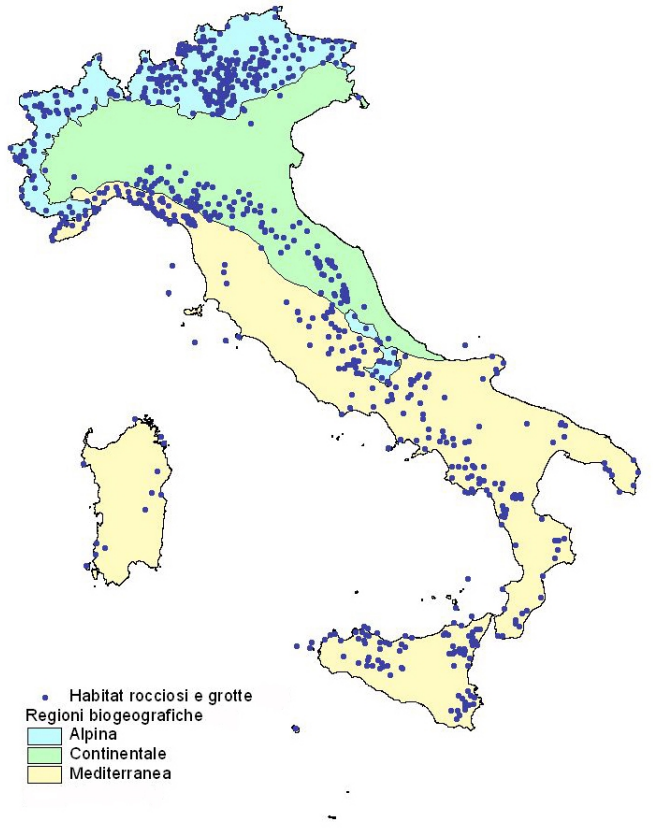


Fig. 11 – Tipologie di “Habitat rocciosi e grotte” nei SIC



Fig. 12- Tipologia di Habitat "Torbiere e paludi" nei SIC

## Conclusioni

Le Direttive Habitat e Uccelli, anche attraverso l'istituzione della Rete Natura 2000, rappresentano il quadro di riferimento normativo della politica europea di conservazione della biodiversità *in situ* e i principali strumenti per raggiungere l'impegno assunto di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. In tal senso, il Piano di Azione europeo allegato alla comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 - e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano COM(2006) 216 def" contiene un intero obiettivo dedicato al raggiungimento di un *soddisfacente stato di conservazione* per gli habitat e le popolazioni di specie di interesse comunitario sia in ambito terrestre che marino, attraverso efficaci misure di conservazione (tra cui i piani di gestione) e monitoraggio.

L'Italia ha inizialmente "mal recepito" le due Direttive comunitarie e ciò ha costituito l'oggetto di diverse Procedure di Infrazione. Negli ultimi 10 anni, è stato effettuato un notevole sforzo di comprensione, organizzazione e integrazione dell'assetto normativo di

riferimento, sostanzialmente dato dal DPR 357/97, integrato e modificato nel 2003 dal DPR 120, dal DM 3 settembre 2002 contenente le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e negli ultimi due anni dal processo di individuazione di criteri minimi uniformi per una gestione coerente della Rete conclusosi con l'emanazione del Decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. n. 258 del 6 novembre 2007.

Tra le iniziative portate avanti dalla Direzione per la Protezione della Natura negli ultimi anni, alcune hanno interessato il mondo scientifico delle Università e delle Società ONLUS (SBI, SISF, UZI, SIBM, etc..) ed hanno contribuito alla realizzazione di vari prodotti di sintesi di valenza nazionale sia cartografici che documentari (es. GIS NATURA, *Stato della Biodiversità in Italia*, check-list di specie autoctone e di specie alloctone, individuazione di *Important Plant Areas* e *Important Faunistic Areas*, etc..) utilizzati anche dalle Amministrazioni regionali quale riferimento per migliorare e confrontare le proprie conoscenze.

Recentemente la Direzione per la Protezione della Natura, secondo quanto previsto dall'art 17 della Direttiva 92/43/CEE relativamente al monitoraggio ed alla rendicontazione sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, ha elaborato le valutazioni sullo stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario, le ha sottoposte al vaglio delle Regioni e delle Società scientifiche e le ha trasmesse alla Commissione europea.

Proprio le difficoltà incontrate nel reperimento dei dati per riempire i formulari del monitoraggio predisposti dalla Commissione, relativamente agli habitat, hanno fatto emergere la necessità di raggiungere, a livello nazionale, una maggiore condivisione di scelte e definizioni per quanto riguarda l'interpretazione degli habitat di interesse comunitario. Ciò anche in vista delle azioni necessarie per il mantenimento o il ripristino in uno "STATO DI CONSERVAZIONE SODDISFACENTE" (SCS) degli habitat che è definito nell'art. 1 della Direttiva come uno stato in cui gli habitat prosperano con buone prospettive anche per il futuro; concetto generale che è di più del non essere minacciati dal rischio di estinzione e che si riferisce a tutto il territorio a prescindere dai siti Natura 2000.

I numerosi contributi scientifici presentati a questo 43° Congresso della Società Italiana di Scienza della Vegetazione dedicato all'applicazione della Direttiva Habitat in Italia e in Europa e raccolti in questo volume, testimoniano la ricchezza di esperienze maturate dalla comunità scientifica italiana. E' giunto dunque il momento di raccogliere queste esperienze e confrontarle

anche in vista della predisposizione di un manuale nazionale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario, che rappresenti dal punto di vista tecnico-scientifico lo strumento di riferimento per l'Italia sia nell'ambito dei confronti nazionali (tra le Regioni) che internazionali (Commissione e altri Paesi comunitari).

Attraverso la redazione di questo manuale, cui dovranno contribuire esperti di flora e di vegetazione, la Direzione Protezione Natura intende realizzare un documento tecnico di supporto che non sia rivolto solo a botanici, ma anche a zoologi, naturalisti, professionisti, funzionari, tecnici, che operano sul territorio per la gestione ed il monitoraggio della Rete Natura 2000.

## Bibliografia

- Comunicazione della Commissione Europea. Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano (COM/2006/0216 final).
- Decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000” (G.U. n. 224 del 22 settembre 2002).
- Decreto Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio 25 marzo 2004 “Elenco siti di importanza comunitaria della Regione Biogeografica Alpina, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 “Elenco siti di importanza comunitaria della Regione Biogeografica Continentale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (G.U. n. 156 del 07 luglio 2005).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio e del Mare 11 giugno 2007 “Modificazioni agli allegati A,B,D ed E del Decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/209/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CEE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania” (S.O. n. 150 alla G.U.n. 152 del 3 luglio 2007).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio e del Mare 5 luglio 2007 “Elenco siti di importanza comunitaria della Regione Biogeografica Mediterranea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (S.O. n. 167 alla G.U.. N. 170 del 24 luglio 2007).
- Decreto del Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio e del Mare 5 luglio 2007 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE” (S.O. n. 167 alla G.U.. N. 170 del 24 luglio 2007).
- Decreto Ministero dell'ambiente della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e alle zone a protezione speciale (ZPS)” (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007).
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici GUCE n. 103 del 25 aprile 1979.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche GUCE n. L 305 dell'8 novembre 1992.
- European Commission DG Environment Nature and biodiversity (July 2007) Interpretation Manual of European Habitats – EUR 27 .
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la Protezione della Natura (2005) A cura di: Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F. & Marco M., Stato della Biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità – Palombi Editore.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la Protezione della Natura (2005) “GIS Natura – Il GIS delle conoscenze naturalistiche in Italia”.